



Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013

ALLEGATO 1

ZONIZZAZIONE: METODOLOGIA E DESCRIZIONE DELLE AREE

Dicembre 2007



LA ZONIZZAZIONE REGIONALE

La metodologia

Coerentemente con le rinnovate categorie interpretative dello spazio rurale, che guardano ai territori e ai sistemi di relazioni che ad essi fanno capo come risorse da interpretare alla luce delle diverse dimensioni che possono incidere nella costruzione di traiettorie di sviluppo equilibrato¹, il lavoro di classificazione si è avvalso di un set di variabili e indicatori, considerato esplicativo della complessità strutturale, organizzativa, ambientale, demografica e relazionale degli ambiti territoriali regionali.

In tal senso è stata messa a punto una metodologia di analisi funzionale alla lettura della complessità del territorio regionale, riconducendo lo stesso ad un numero limitato e coerente con il PSN di tipologie attraverso cui interpretare la realtà territoriale del Lazio.

L'individuazione delle zone omogenee è stata effettuata attraverso un processo di classificazione statistica dei Comuni della Regione Lazio. Nello specifico, la zonizzazione proposta, si basa su due momenti di lavoro distinti: il primo classifica i comuni in aree strettamente rurali e prevalentemente urbanizzate, il secondo discrimina all'interno delle due tipologie territoriali.

Il lavoro di zonizzazione si è basato sull'utilizzo di molteplici informazioni quantitative attraverso cui leggere i complessi fenomeni assunti a base della classificazione.

In particolare, la metodologia di analisi statistica utilizzata, che ha permesso di ripartire il territorio regionale secondo differenti gradi di sviluppo urbano e rurale, ha richiesto prioritariamente la raccolta e la sistematizzazione di informazioni territoriali molto dettagliate.

In alcuni casi le informazioni disponibili sono state trattate direttamente nell'analisi statistica, per altre è stato invece necessario creare specifici indicatori².

Coerentemente con gli indirizzi della classificazione adottata dal PSN, il primo passo è stato quello di pervenire ad una suddivisione dei comuni della regione secondo due macrocategorie: comuni strettamente rurali e comuni prevalentemente urbanizzati.

Tale classificazione è stata ottenuta attraverso un metodo di analisi multivariata, nello specifico l'analisi in componenti principali (PCA) e, successivamente, un procedimento di *cluster analysis* (CA)³.

Le variabili utilizzate nella prima fase della zonizzazione consentono di pervenire ad una suddivisione dei comuni in strettamente rurali e prevalentemente urbanizzati, tenendo conto della dimensione socio-demografica, fisica, ambientale e agricola che caratterizza le popolazioni e i territori afferenti le unità comunali indagate. Le dimensioni citate e le variabili utilizzate per la loro rappresentazione sono state considerate come strumentali a differenziare lo spazio regionale in quanto esplicative delle principali categorie che distinguono i territori.

L'individuazione di una chiave di lettura che discrimina tra categorie territoriali generali ha utilizzato un primo set di variabili e indicatori, riportati nell'allegato 1:

Successivamente alla classificazione dei comuni della regione in strettamente rurali e prevalentemente urbanizzati, si è proceduto ad una ulteriore stratificazione all'interno dei soli comuni classificati strettamente rurali.

¹ Così come sollecitato dalle Strategie di Göteborg e Lisbona.

² L'elenco delle fonti informative è riportato nell'allegato 1

³ Si tratta di metodologie statistiche che vengono solitamente utilizzate per l'interpretazione di fenomeni complessi, per l'analisi dei quali è necessario considerare congiuntamente una molteplicità di informazioni.

In particolare, l'analisi in componenti principali, il cui obiettivo è la riduzione delle p dimensioni (variabili e indici utilizzati) dello spazio delle unità statistiche (i comuni) e la determinazione di nuove variabili tra loro incorrelate, combinazione lineare delle p variabili iniziali osservate, è stata utilizzata tenendo conto della totalità delle componenti individuate, e non delle prime n componenti, considerate generalmente rappresentative, in quanto esplicative della maggior parte della variabilità spiegata. La metodologia adottata tiene conto della totalità delle informazioni disponibili (le componenti principali), utilizzando, così, l'intero patrimonio informativo disponibile per l'analisi³.

Successivamente è stata applicato un procedimento di *cluster analysis*, procedura statistica che consente di aggregare insieme quelle unità statistiche (i comuni) che risultano essere meno distanti tra loro rispetto alle variabili e agli indicatori utilizzati. Il risultato è stato quello di definire, sulla base delle variabili considerate, gruppi di comuni molto diversi tra loro ma il più possibile simili al loro interno, garantendo così la minima perdita possibile di informazione. Sono stati in questo modo aggregati quei casi o gruppi di casi che risultano tra loro maggiormente simili in relazione alle variabili impiegate per caratterizzarli.

L'obiettivo è stato quello di individuare le principali categorie territoriali caratterizzate da omogeneità nel fabbisogno di politiche, nella considerazione che l'essere rurale del territorio regionale non è omogeneo ma estremamente diversificato: dalle aree rurali più virtuose a quelle isolate e marginali dal punto di vista socio-economico.

Coerentemente con la moderna visione dello sviluppo rurale, legata ai concetti di multifunzionalità e di diversificazione e integrazione, si è cercato di cogliere la valenza delle diverse dimensioni che possono contribuire a definire e supportare adeguate traiettorie di sviluppo locale, che non possono essere indifferenti rispetto a tutta una serie di dinamiche che divengono sempre più significative nella comprensione dei fenomeni socio-economici che si generano sul territorio.

In questo modo è possibile identificare e chiarire il diverso ruolo svolto dall'agricoltura, comprendere il livello di integrazione settoriale e territoriale che coinvolge l'attività primaria, non più esclusivo elemento portante dell'economia di molti comuni rurali. In base alle prevalenti caratterizzazioni territoriali si ha necessità di individuare diversi obiettivi e strumenti di politica agraria e di sviluppo rurale, attraverso cui promuovere ed incentivare i settori economici centrali e rimuovere i problemi economici e di riequilibrio sociale e territoriale.

Si tratta di un ulteriore livello di analisi ottenuto utilizzando ancora una volta un metodo di analisi multivariato⁴.

Le variabili e gli indici selezionati, riportati nell'allegato 1, hanno consentito di approfondire le dimensioni utilizzate nella prima classificazione, aggiungendo a queste ulteriori elementi a supporto del processo interpretativo

Le tipologie territoriali che emergono dal procedimento di stratificazione sono state riaggregate al fine di renderle coerenti con la classificazione adottata in sede di PSN e di assicurare il requisito della contiguità territoriale, consentendo e assicurando, nel contempo, l'obiettivo di avvalersi di un patrimonio conoscitivo ampio e di indirizzi strategici contestualizzati alla specifica realtà regionale.

In conclusione, le tipologie di aree individuate sono:

- ✓ Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata;
- ✓ Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- ✓ Aree rurali intermedie;
- ✓ Poli Urbani.

Il sistema delle fonti informative e le variabili utilizzate nel processo di classificazione del territorio regionale

Le esigenze informative sono state assolate tramite l'integrazione di diverse basi di dati, che hanno permesso di ricostruire la caratterizzazione dei comuni laziali e tener conto degli aspetti maggiormente caratterizzanti i fenomeni analizzati.

Nello specifico, sono state utilizzate le basi informative riferibili a sei fonti istituzionali:

1. I censimenti dell'ISTAT (popolazione, agricoltura ed industria e servizi); si tratta di fonti ufficiali che hanno permesso di ricostruire la dimensione socio-demografica, produttiva, occupazionale ed in parte fisico-territoriale dei comuni analizzati;
2. La banca dati dell'Istituto G. Tagliacarne, che ha consentito di integrare i dati ISTAT su alcuni aspetti particolari, come ad esempio la dimensione turistica delle unità territoriali considerate, la spesa pro capite nel comune per quanto riguarda ad esempio aspetti culturali o sanitari ed, infine, i

⁴ In particolare, con l'obiettivo di non "trattare" le variabili per non perdere informazioni, sono state utilizzate due analisi distinte sulla base del tipo di variabili considerate: l'analisi in componenti principali e la *cluster analysis*, utilizzata per il trattamento delle variabili continue e l'analisi delle corrispondenze multiple accompagnata da una *cluster analysis* per il trattamento delle variabili discrete.

Successivamente i gruppi ottenuti con le due analisi sono stati incrociati e ciò ha permesso di caratterizzare gli stessi utilizzando sia variabili continue che discrete, producendo sei gruppi (*cluster*) di comuni, poi riaggregati in quattro tipologie territoriali.

- dati relativi all'IRPEF pro capite; in questo caso l'Istituto di studi utilizza ed elabora dati provenienti da altre fonti (ISTAT, Banca d'Italia, ecc.);
3. la Banca d'Italia, di cui sono stati utilizzati i dati relativi alla presenza di sportelli bancari sul territorio;
 4. l'ISMEA per le informazioni relative alle produzioni di qualità;
 5. La Regione Lazio per le informazioni afferenti l'integrazione istituzionale e la zonizzazione a fini ambientali;
 6. i dati del dataset *Corine Land Cover* relativo ai diversi utilizzi del suolo (artificiali e naturali).

NB: Nella scelta delle fonti informative si è cercato di preferire il riferimento temporale più aggiornato ma, per alcune informazioni, come ad esempio quelle censuarie, l'orizzonte temporale è ovviamente fermo al 2000-2001.

<p>VARIABILI E INDICATORI UTILIZZATI NELLA PRIMA FASE DEL PROCESSO DI ZONIZZAZIONE (discriminazione strettamente rurale/prevalentemente urbanizzato)</p>

1. **la densità abitativa:** è la variabile discriminante utilizzata nella metodologia OCSE. Permette di rilevare un carattere fondamentale della dimensione demografica comunale ed il livello di pressione antropica espresso in parte anche del grado di attrattività del comune;
2. **La percentuale di popolazione residente in nuclei e case sparse rispetto al totale della popolazione residente nel comune:** è un indice che contribuisce, con la densità abitativa, a spiegare il livello di pressione antropica e la distribuzione delle superfici artificiali;
3. **Tasso medio annuo di variazione della popolazione residente nel periodo 1991-2001:** è un indice rappresentativo della direzione e della intensità del saldo demografico comunale e la sua lettura, associata alle altre variabili demografiche, contribuisce alla spiegazione delle dinamiche demografiche comunali;
4. **La popolazione residente:** questa variabile è esplicativa della scala demografica associata al comune e, di conseguenza, della dimensione istituzionale e della capacità delle popolazioni di accesso a servizi c.d. di rango superiore;
5. **Il livello altimetrico:** è stata utilizzata la tradizionale differenziazione tra montagna, collina e pianure come definite dall'ISTAT. Si tratta di una variabile esplicativa di una fondamentale caratterizzazione fisica, da sempre discriminante nella definizione delle politiche territoriali in quanto considerata come generalmente espressiva di una minore o maggiore marginalità socio economica;
6. **La distanza del comune dal centroide più prossimo:** è una variabile che permette di comprendere la maggiore o minore vicinanza dei comuni considerati dai c.d. centroidi, ossia quei comuni con popolazione residente maggiore di 15.000 abitanti, assunti come poli di accesso diretto e indiretto ai servizi e all'impiego. Una variabile che può essere considerata una *proxy* di accessibilità e connettività; cioè la maggiore o minore difficoltà di un centro comunale di accedere all'uso di servizi di rango maggiore;
7. **La percentuale di superficie a verde sul totale della superficie comunale:** è una variabile che sintetizza il grado di diffusione/concentrazione delle superfici urbane e di quelle a verde, permettendo di considerare nell'analisi alcune importanti caratterizzazioni afferenti l'uso del suolo e la dimensione ambientale;
8. **La percentuale di occupati in agricoltura rispetto al totale addetti:** consente di discriminare i comuni sulla base dell'importanza relativa del settore agricolo rispetto ad altri settori dell'economia sotto il profilo occupazionale;
9. **l'IRPEF pro capite** nel comune, rappresentativo della capacità della popolazione residente di generare reddito ed indicativa della possibilità di spesa e benessere economico.

VARIABILI E INDICATORI UTILIZZATI NELL'INDIVIDUAZIONE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE RURALI ALL'INTERNO DELLE SOLE AREE STRETTAMENTE RURALI

Approfondimento profilo socio demografico

1. percentuale di popolazione residente con età \geq 85 anni;
2. indice di vecchiaia;
3. numero di anziani per 1 bambino;
4. ampiezza media della famiglia;
5. tasso di attività;
6. tasso di disoccupazione;
7. tasso di disoccupazione giovanile;
8. indice di dipendenza economica;
9. percentuali di analfabeti;
10. percentuali di laureati;
11. spesa pro capite in euro per servizi ricreativi e culturali;
12. spese sanitarie pro capite in euro;

Approfondimento profilo ambientale

13. appartenenza o meno del comune a zone SIC e/o ZPS;
14. appartenenza o meno del comune a parchi nazionali e/o regionali

Approfondimento profilo agroalimentare

15. indice di specializzazione produttiva per i seminativi;
16. indice di specializzazione produttiva per le legnose agrarie;
17. indice di specializzazione per le altre colture precedentemente non considerate;
18. incidenza percentuale del totale allevamenti comunali rispetto al totale patrimonio zootecnico regionale;
19. incidenza percentuale della SAU rispetto alla superficie complessiva comunale;
20. numero di aziende agricole per km²;
21. indice di specializzazione relativo all'industria alimentare, cioè il rapporto tra addetti nell'industria alimentare sul totale addetti manifatturiero;
22. indice di specializzazione relativo all'industria alimentare calcolato considerando le unità locali invece che gli addetti;
23. appartenenza o meno del comune ad areali di produzione tipica (DOP, IGP, DOC);

Approfondimento profilo economico produttivo

24. percentuale di imprese artigiane sul totale imprese del comune;
25. percentuale di presenze turistiche sul totale della popolazione comunale residente;
26. rapporto tra presenze turistiche e posti letto disponibili nel comune;
27. numero di sportelli bancari per 10.000 abitanti;
28. percentuale di addetti nei supermercati e grandi magazzini sul totale degli addetti al commercio al dettaglio;
29. percentuale di addetti al commercio e servizi sulla popolazione residente;
30. numero di unità locali per 1.000 abitanti;

Profilo dell'integrazione istituzionale

31. appartenenza o meno del comune ad aree GAL (LEADER+);
32. appartenenza o meno ad Unioni Comunali.

Si riportano di seguito la descrizione delle aree regionali coem individuate dal processo di zonizzazione :

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

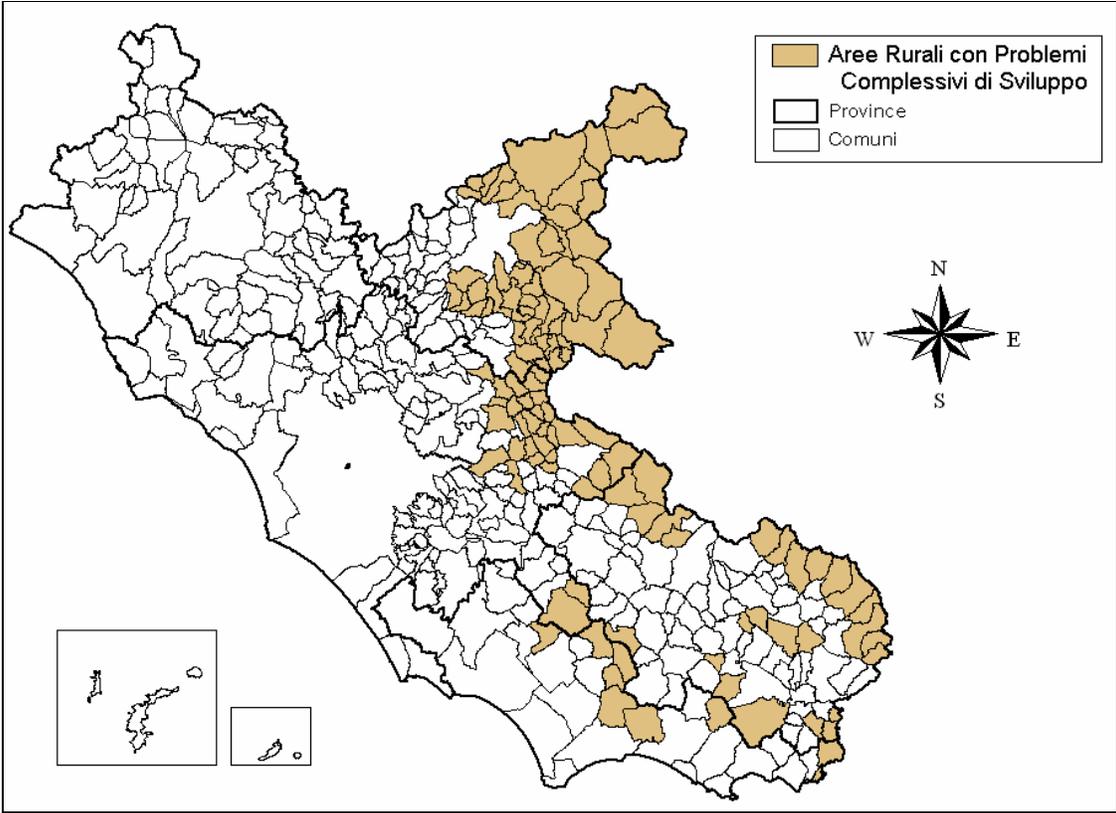
Si tratta di comuni caratterizzati da evidente malessere demografico; in queste aree si registrano infatti i valori più bassi della densità demografica (37 abitanti per km²) e della popolazione (1.316 abitanti in media) ma, nel contempo, quelli più elevati relativamente all'invecchiamento della popolazione (indice di vecchiaia pari a 273,9) e allo spopolamento, con un tasso di incremento negativo nell'ultimo decennio (-3,7 per mille e quindi decremento). Sono realtà dove il tasso di attività e la percentuale di laureati registrano i valori più bassi in assoluto (rispettivamente 39,7% e 4,2%) e con la maggior distanza dal comune centroide (26,2 km). La caratterizzazione demografica dei comuni è una evidenza della situazione di marginalità ad essi associata, dipendente in larga parte dalle caratteristiche localizzative e di contesto. Infatti la maggior parte del territorio considerato è ubicato in zona montana (79,8%) e collinare (20,2%).

Il ruolo dell'attività agricola mostra un 7% degli addetti in agricoltura e valori inferiori alla media relativi alla specializzazione dell'attività agricola, ossia alle specializzazioni produttive calcolate con gli ISP (sia seminativi che legnose), seppur con presenza di produzioni di pregio (il 17% dei comuni rientra infatti in areali di produzione tipica). La contrazione delle superfici agricole utilizzate è inferiore alla media (-7,3%), mentre la contrazione della SAT (-13,8%) è inferiore solo a quella dei poli urbani. Infine, il gruppo presenta la minore densità di aziende agricole, solo 8,6 aziende per km² e un'incidenza della SAU sulla superficie complessiva pari mediamente al 30,9%. Questi caratteri, seppur non fortemente negativi, vanno comunque interpretati in relazione alle difficoltà di senilizzazione evidenziate dal gruppo di comuni, che potrebbe mostrare difficoltà in relazione alla tenuta dell'attività agricola e alle ipotesi di ricambio generazionale e in definitiva di sviluppo locale.

A queste debolezze fa eco il rilievo di una significativa potenzialità turistica espressa dal numero delle presenze sulla popolazione residente (201,4, ossia il secondo valore in ordine decrescente tra le aree rurali) pur tuttavia con capacità ricettiva da implementare (presenze turistiche su posti letto=20,6). Tali potenzialità turistiche sono probabilmente associate ad una significativa presenza di aree parco (il 22% dei comuni), che contribuisce anche a rafforzare il profilo dell'integrazione istituzionale⁵, e zone SIC e /o ZPS (59,63%).

Se si prendono in considerazione le incidenze di alcune variabili rispetto alla Regione Lazio, globalmente considerata, si ha che tali comuni, pur rappresentando il 22,5% della superficie totale regionale, raccolgono al proprio interno il 2,8% della popolazione residente e in diminuzione rispetto al 1991; infine, sia la SAT (22,9% sul totale Lazio), sia la SAU (18,1%) diminuiscono nel periodo intercensuario, rispettivamente del -13,8% e del 7,3%. La percentuale di incidenza degli addetti in agricoltura, infine, è molto bassa (solo il 5% rispetto al totale regionale).

⁵ Infatti il 60,8% dei comuni rientra in aree GAL e il 32,0% in unioni comunali.



AREE RURALI INTERMEDIE

Si tratta di aree in larga parte collinari (85% dei comuni) e montane (15%) con una significativa distanza dal comune centroide, pari a 20 km; sono comunque comuni caratterizzati da un buon grado di integrazione sotto il profilo istituzionale, infatti, il 59,4% dei comuni appartiene ad aree GAL.

Si tratta di un'area con una buona vitalità demografica, testimoniato da un indice di invecchiamento medio per comune (158,1) e da un tasso di incremento medio annuo della popolazione (4,6 per mille) molto positivi.

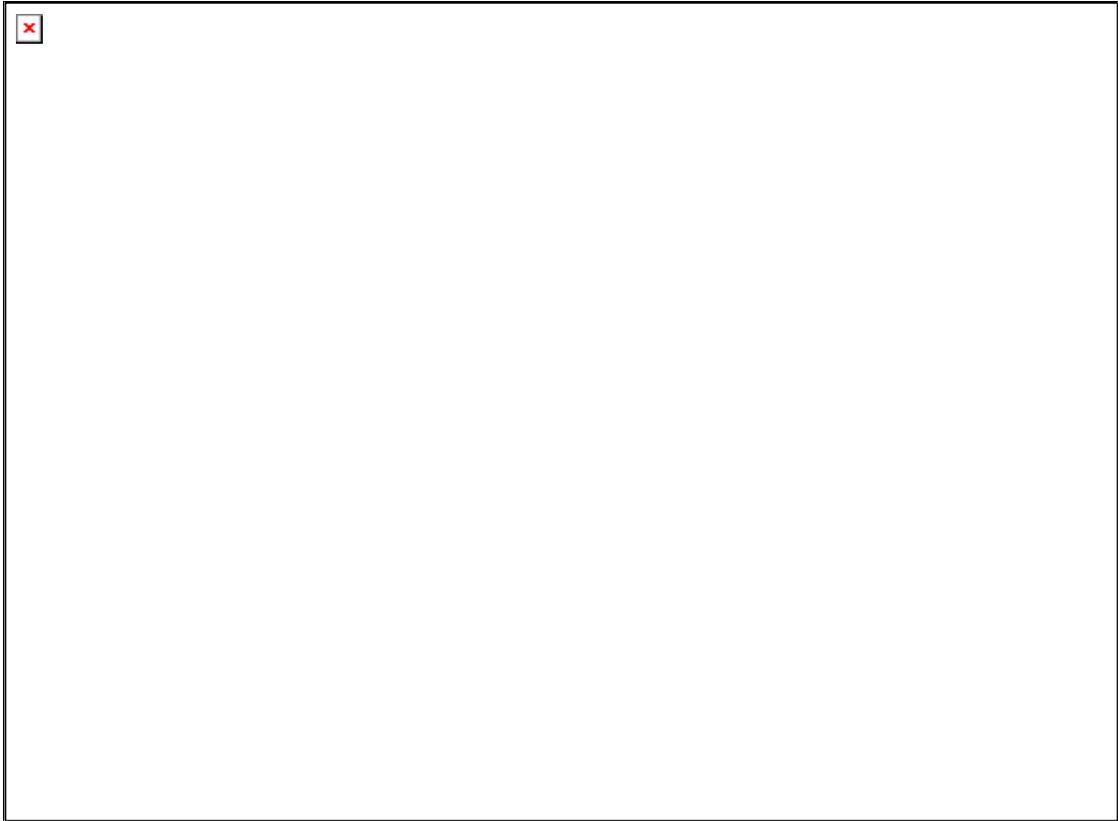
Le dimensioni medie delle variabili insediative mostrano una popolazione residente di 4.653 abitanti in media e una densità demografica di 126 abitanti per km², la seconda densità tra le aree rurali. Il tasso di attività, pari a 43,7%, è tra i più alti delle aree rurali, così come la percentuale di laureati, pari a 4,8%. Il tasso di disoccupazione, pari a 14,2, è in linea con il valore medio.

Per quanto concerne la dimensione agricola, l'area si caratterizza per un'incidenza della SAU sulla superficie totale pari al 48,9%, è per un forte decremento della stessa del 12,3%, mentre la SAT si è ridotta del 12,8%. Allo stesso tempo, l'area è caratterizzata dalla seconda più elevata percentuale di addetti in agricoltura, pari all'8%, dalla più alta densità di aziende agricole (19,1 aziende per km²) e buoni valori relativamente alle superfici coltivate: ISP legnose pari a 1,3 e ISP seminativi pari a 0,8 (superiore alla media regionale). Il settore agricolo, inoltre, è contraddistinto da una elevata incidenza degli areali di produzione tipica, a cui appartengono ben il 65,9% dei comuni, con buone potenzialità di sviluppo di tale dimensione produttiva.

Sotto il profilo della capacità di attivazione di flussi turistici l'area presenta alcune debolezze soprattutto in termini di attrazione (con un basso livello di presenze turistiche su popolazione: 149,3), mentre la capacità ricettiva è in linea con i valori medi regionali (presenze turistiche su posti letto pari a 27), nonostante il territorio sia caratterizzato da una discreta valenza ambientale e paesaggistica: il 57,5% dei comuni appartiene a SIC e/o ZPS ed il 13,6% a parchi nazionali e regionali.

La componente della trasformazione alimentare si presenta in linea con i valori medi regionali: l'indice di specializzazione in relazione agli occupati è pari a 2,1 e in relazione alle unità locali è pari a 1,8.

Infine, considerando le incidenze a livello regionale, si nota che si tratta di un'area in cui si concentra il 19,5% del totale della popolazione regionale, a fronte di un'incidenza sulla superficie complessiva laziale del 45,9%. La SAU mostra un peso del 51,7% su quella regionale e la SAT del 49,9%. Il peso degli addetti in agricoltura, infine, è pari al 32% del totale addetti agricoli del Lazio.



AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA

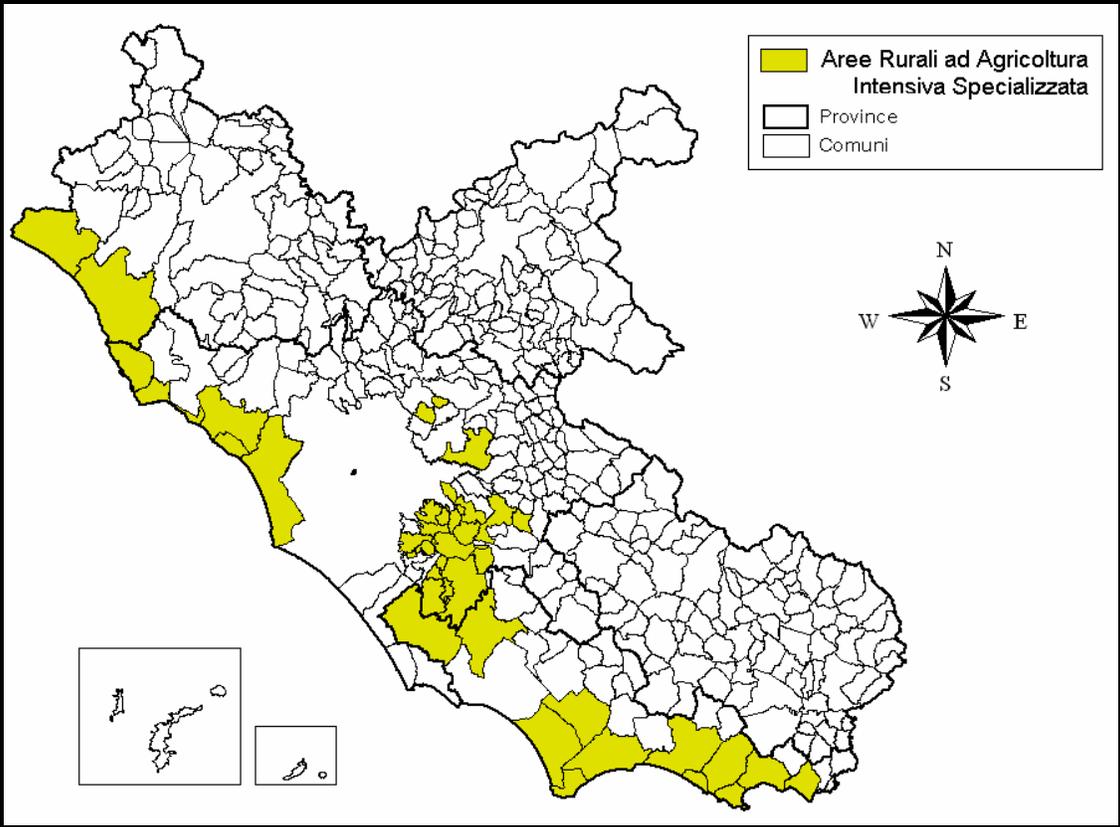
Si tratta di aree che presentano valori della densità abitativa (293 abitanti/km²) e della popolazione residente (20.764 in media) elevati, ma ancora molto distanti da quelli delle aree urbane in senso stretto. Spesso la realtà insediativa di tipo urbano convive con una elevata densità delle strutture agricole (17,2 aziende per km²), irrobustita dalla buona presenza di produzioni di alta qualità: infatti, ben l'86,8% dei comuni rientranti in tale aggregazione appartiene ad areali di produzione tipica. L'agricoltura svolge in queste aree una funzione che spesso è anche di rilievo, pur se si evidenzia comunque la competizione esercitata dagli altri usi del suolo; ad un'incidenza della SAU sulla superficie totale del 35,6% si accompagnano contrazioni di SAU (-3,2%) e SAT (-3,8%) non molto elevate. In queste aree si registra, inoltre, una diffusa concentrazione di attività manifatturiere e del terziario, in quanto caratterizzate da facilità di accesso ai servizi e ai mercati. Si evidenzia infine una specializzazione produttiva nella trasformazione alimentare (ISP), pari a 2 se calcolata per occupati e a 1,4 se calcolata per le unità locali.

Rispetto ai poli urbani è comunque evidente la maggiore densità agricola e il maggior numero di addetti al settore (8% sono impegnati in agricoltura), che uniti alle buone *performance* relative registrate in ordine alla dimensione turistica (sia la domanda che l'offerta turistica presentano valori discreti⁶), lasciano presupporre l'esistenza di potenzialità di sviluppo per le attività connesse all'esercizio dell'attività agricola e per le produzioni di qualità che caratterizzano queste aree⁷, in cui spesso si rinviene la pratica di colture intensive, legata anche ad una maggiore produttività dei suoli. A ciò è necessario aggiungere anche le buone potenzialità ambientali dei comuni in esame, poiché ben il 71,1% rientra in zone SIC e/o ZPS, mentre il 55,26% in parchi nazionali e/o regionali. Questi comuni sono spesso soggetti a una competizione intensa da parte del fenomeno espansivo delle aree urbane (solo il 12,1% di residenti in nuclei e case sparse) viste le ridottissime distanze che separano i comuni considerati dalle aree urbane e metropolitane (3,9 km in media la distanza dal centroide).

La componente demografica mostra un basso indice di vecchiaia, pari 103,2, e un tasso di incremento della popolazione del 6,6 per mille, con un tasso di attività elevato (49%). In questi comuni risiede infine il 15,4% della popolazione laziale e occupano il 15,6% della superficie totale regionale. La SAU e la SAT incidono invece, rispettivamente per il 17 e 15%, e gli addetti al settore primario sono il 29,5% del totale regionali addetti in agricoltura.

⁶ Molti sono comuni costieri con un buon grado di sviluppo turistico.

⁷ Probabilmente di carattere vitivinicolo data la localizzazione e l'elevato valore dell'ISP legnose, 1,6.

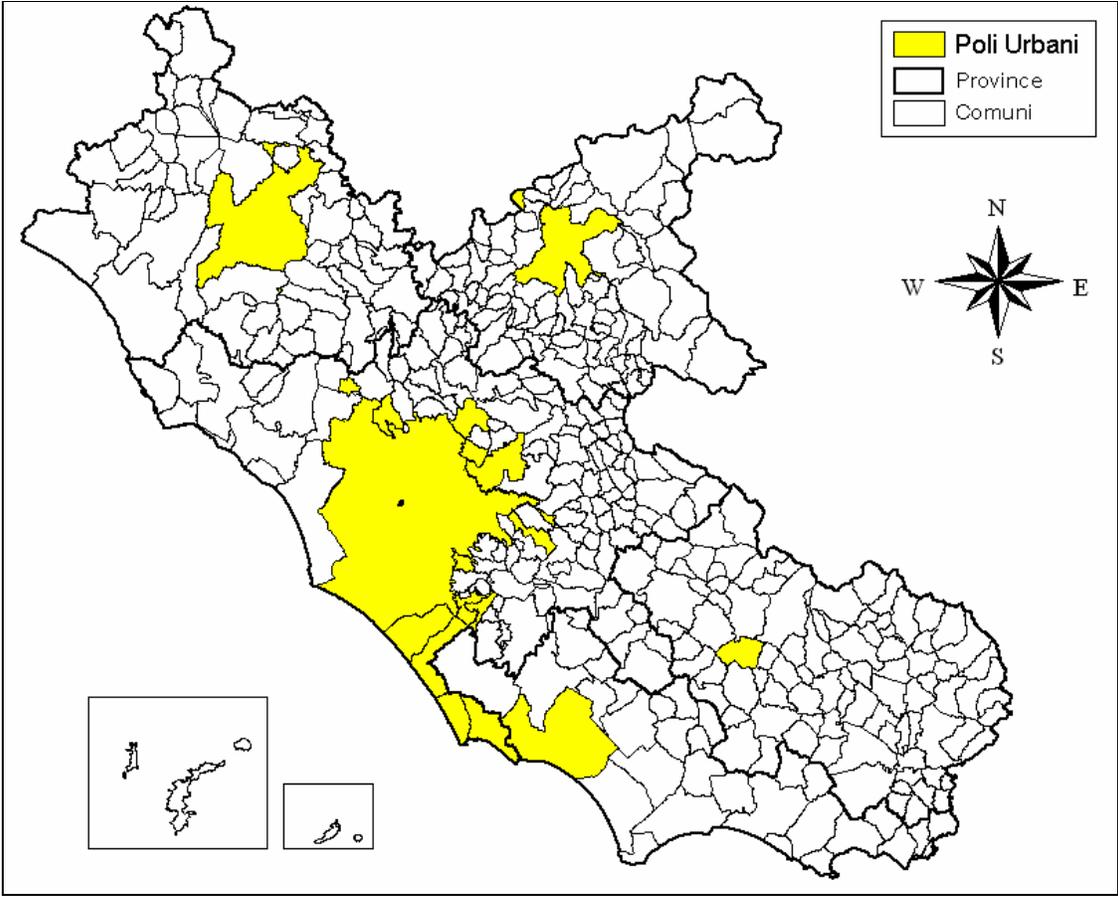


Poli Urbani

Si tratta di aree dove la pressione antropica è molto evidente, testimoniata dagli alti valori sia della popolazione residente (187.314 residenti in media) che della densità abitativa (1.158 abitanti/km²), e dove anche la percentuale di popolazione residente in nuclei e case sparse (8,3%) è la più bassa in assoluto. La proxy della connettività, ossia il valore della distanza in km dal centroide più prossimo, è estremamente ridotta e pari a 2,1 km. Tali valori sono accompagnati anche da un indice di vecchiaia estremamente basso (98,9, il più basso in assoluto), dal più alto tasso di attività, 51% e da un tasso di decremento della popolazione del -5,3 per mille. Anche il tasso di disoccupazione si presenta ridotto e pari a 13,8%, mentre la percentuale di laureati è la più elevata, ossia l'8,1%. Sono tutti valori che confermano l'appartenenza dei comuni in esame ai poli urbani.

A queste informazioni di carattere insediativo e demografico si possono affiancare quelle di natura più prettamente agricole e territoriali. Nel cluster in oggetto si registra la minore percentuale di addetti in agricoltura (2,5%) e un'incidenza della SAU sulla superficie totale del 32,1%. Le specializzazioni produttive mostrano una discreta specializzazione in relazione alle colture di tipo legnoso (1,3), affiancate in ciò da una densità delle aziende agricole per km² di 14,4; le superfici presentano contrazioni molto evidenti, la SAU del -30,6% e la SAT del -28,7%: si tratta delle più elevate in assoluto. La trasformazione alimentare mostra una specializzazione, sia in relazione agli occupati (1,0) che alle unità locali (1,0), inferiore alla media. Comunque, sembra interessante riaffermare quanto evidenziato a proposito di questa categoria di comuni e, in particolare di Roma, nel PSN: *“Va rilevato, infine, che l'unità amministrativa di riferimento delle fonti statistiche ufficiali (il comune) non consente in alcuni casi di far emergere situazioni particolarmente interessanti di agricoltura strettamente legata ai mercati che potrebbe utilmente beneficiare del supporto dei PSR. Al riguardo, vanno menzionati casi emblematici come quello del comune di Roma”*.

Infine, le potenzialità turistiche dell'area sono evidenti soprattutto grazie al valore dell'indice della domanda di turismo (presenze su popolazione), pari a 256,1, mentre l'offerta ricettiva mostra un valore di presenze su posti letto pari a 65,5, il più elevato in assoluto; valori chiaramente influenzati dal comune di Roma. Le incidenze di alcune variabili rispetto al totale regionale, considerato il profilo dell'area in esame, sono di tutto rilievo; infatti, in tali comuni si concentra il 62,3% della popolazione regionale anche se a fronte di un'incidenza della superficie complessiva del 16%. In tali comuni la SAU rappresenta il 13,3% di quella regionale e la SAT l'11,9%, mentre gli addetti in agricoltura rappresentano il 33,6% del totale Lazio.



Complessivamente la zonizzazione regionale può essere così rappresentata:

